I trasporti, l'emergenza

Server in tilt, caos Circum L'Eav: «È colpa del caldo»

▶Saltano i sistemi di comunicazione linee bloccate per l'intera mattinata

▶Disagi per i turisti diretti in costiera Problemi anche sulla Circumflegrea

IL CASO

Francesco Gravetti

Un blackout informatico, i server che non funzionano forse per un surriscaldamento, la corsa affannosa a rimettere le cose a posto e ridurre il più possibile i disagi. L'intera rete della Circumvesuviana e in parte anche della Circumflegrea, si è paralizzata nella mattinata di ieri, generando forti disagi per pendolari e turisti, proprio nel pieno del primo fine settimana di luglio, con i vacanzieri diretti da Napoli verso le mete balneari e archeologiche della provincia.

I primi problemi si sono registrati poco dopo le 5.30 del mattino, quando tutti i server del terminal di Napoli Porta Nolana sono andati improvvisamente in tilt. Secondo fonti interne all'Eav – la società che gestisce entrambe le linee ferroviarie – all'origine del guasto potrebbe esserci stato l'eccessivo caldo, che avrebbe messo sotto stress gli impianti e compromesso i sistemi di telecomunicazione e controllo.

LA PARALISI

Un black out completo: fuori uso i teleindicatori, i telefoni, il sito aziendale e soprattutto il sistema CTC, ovvero il controllo centralizzato del traffico ferroviario, indispensabile per far circolare i treni in sicurezza sulla rete vesuviana. La Circum, infatti, non può operare senza questo sistema, e l'intera circolazione è stata sospesa su tutte le linee. Unica eccezione: la tratta Napoli–Torre Annunziata, dove il servizio è ripreso intorno alle 8.00. Per le altre destinazioni – da Sorrento a Poggiomarino, da Sarno a Baiano – sono stati attivati autobus sostitutivi. Soltanto verso le 10.45, dopo ore di caos, la situazione è rientrata: «Risolte le problematiche legate al blackout elettrico a Napoli Porta Nolana – ha annunciato Eav – la circolazione è regolarmente ripresa sull'intera rete delle linee Vesuviane».

Ma la mattinata era ormai compromessa, e molti viaggiatori – in particolare turisti diretti verso Pompei, Ercolano o la costiera sorrentina – hanno dovuto fare i conti con corse saltate, ritardi, mezzi sostitutivi introvabili o inadeguati. Intorno alle 11 è stata riattivata anche la tratta Napoli–Sorrento, ma con servizio rallentato: tutti i treni hanno viaggiato come «accelerati», effettuando cioè tutte le fermate previste. Ritardi fino a trenta minuti sono stati registrati anche sui primi convogli tornati operativi, quello delle 11.05 da Napoli e delle 11.14 da Sorrento. In mezzo alla confusione, anche alcune tratte intermedie hanno subito interruzioni temporanee, come quella tra Castellammare e Vico Equense, dove si è reso necessario l'uso di bus sostitutivi prima che, intorno alle 11.30, il servizio riprendesse regolarmente.

FUORI USO I TELEINDICATORI E IL CONTROLLO CENTRALIZZATO DEL TRAFFICO FERROVIARIO

PARALISI La stazione di Porta Nolana deserta per il black out; in alto, il presidente Eav Umberto De Gregorio

CIRCUMFLEGREA

Disagi anche sulla Circumflegrea, dove la circolazione è stata interrotta per ore tra le stazioni di Quarto e Licola. Qui, però, la situazione è stata gestita con un sistema alternativo: il blocco telefonico. Si tratta di un metodo tradizionale di distanziamento dei treni, utilizzato in caso di guasti al blocco elettrico: i convogli vengono fatti procedere uno alla volta, con l'autorizzazione scritta del responsabile della stazione precedente e successiva, tramite comunicazioni telefoniche. È un sistema lento e laborioso, ma che ha permesso di non interrompere completamente il servizio. La tratta è stata pienamente ripristinata nel primo pomeriggio, intorno alle 14.20.

Si tratta dell'ennesimo episodio che mette in luce la fragilità dell'infrastruttura ferroviaria regionale, ancora troppo dipendente da sistemi centrali che, se vanno in tilt, rischiano di bloccare interi territori. Anche ieri, l'Eav ha cercato di rimediare con soluzioni tampone – bus, deviazioni, corse straordinarie – ma il disagio è stato evidente e profondo. E mentre i turisti, disorientati, cercavano informazioni in stazioni senza personale e senza teleindicatori, i viaggiatori si sono trovati ancora una volta a fare i conti con un sistema di trasporto non all'altezza delle necessità quotidiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Black out nell'hinterland cittadini senza acqua e luce

I DISSERVIZI

Ferdinando Bocchetti

Ancora un'estate da incubo per migliaia di cittadini residenti a nord di Napoli. Nei comuni di Marano, Mugnano, Calvizzano, Quarto, Villaricca, Melito, Qualiano e nella vasta fascia costiera di Giugliano si moltiplicano i disservizi: impianti idrici in tilt, blackout elettrici continui, problemi legati alla sicurezza e perfino il disturbo provocato da voli aerei dirottati a bassa quota. Una condizione diventata ormai cronica, strutturale, figlia di uno sviluppo urbanistico caotico e di infrastrutture ormai inadatte a sostenere la densità abitativa della zona. Le interruzioni dell'acqua rappresentano uno dei problemi più gravi.

Nei quartieri del litorale giuglianese e nel centro storico di Marano, decine di famiglie restano spesso senz'acqua per ore, a volte intere giornate. In molti casi, come a Marano e lungo il litorale di Giugliano, si fa ricorso ad autobotti private, con costi elevati e disagi crescenti. A contribuire al collasso della rete idrica anche furti d'acqua, irrigazioni agricole non controllate, sprechi legati a piscine e consumi privati eccessivi.

I sindaci di Marano e Calvizzano, Matteo Morra e Giacomo Pirozzi, hanno annunciato imminenti interventi per il potenziamento della rete, ma la situazione resta difficile. All'emergenza idrica si somma quella elettrica. I blackout sono ormai una costante estiva. Il caldo torrido, l'uso massiccio dei condizionatori e l'aumento di unità abitative - in particolare a Quarto, Mugnano e Giugliano - hanno messo sotto stress le cabine elettriche, molte delle quali vecchie e sottodimensionate. A Quarto, grazie alle sollecitazioni del sindaco Antonio Sabino, un anno fa sono state potenziate alcune cabine, ma in molte altre zone la rete è ancora debole.

LE PROTESTE

Le proteste dei cittadini si moltiplicano, soprattutto sui social e durante le assemblee pubbliche. A peggiorare il quadro c'è un aumento dei furti in abitazioni e auto. La situazione è particolarmente preoccupante a Melito, ma anche da altre città giungono numerose segnalazioni. A Qualiano, il sindaco Raffaele De Leonardis ha ottenuto un rafforzamento dei controlli da parte dei carabinieri, mentre in altri territori si richiedono pattugliamenti notturni più capillari.

MONTA LA PROTESTA TRA MARANO, MELITO, QUARTO E MUGNANO «AUTOBOTTI PRIVATE PER RIFORNIRCI: AUMENTANO I COSTI»

Rubinetti a secco in provincia

IL CASO

Un ulteriore elemento di tensione è rappresentato dai voli aerei dirottati dalla Gesac sull'area nord di Napoli. Aerei rumorosi e a bassa quota sorvolano soprattutto i cieli di Mugnano, Calvizzano e Marano, provocando fastidio e preoccupazione tra i residenti. Alcuni consiglieri comunali hanno chiesto l'intervento dell'Arpac per monitorare eventuali forme di inquinamento acustico e atmosferico. Il caos urbanistico è la radice di molti problemi. Negli ultimi quarant'anni l'area nord di Napoli è cresciuta in modo disordinato, con migliaia di nuove costruzioni ma pochi interventi - eccezion fatta per i collegamenti metro in alcune città - in termini di viabilità, servizi, infrastrutture e pianificazione. I piani regolatori di molti comuni sono vecchi di oltre quarant'anni e, salvo rare eccezioni come Qualiano, non sono stati ancora aggiornati. Ciò ha generato quartieri densamente popolati, ma privi di servizi adeguati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuridica

IL_MATTINO - NAZIONALE - 22 - 06/07/25 ----
Time: 05/07/25 21:20